



COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE

Bruxelles, 30.6.2009
COM(2009) 296 definitivo

**RELAZIONE DELLA COMMISSIONE AL CONSIGLIO E AL PARLAMENTO
EUROPEO**

**Relazione annuale 2009 sulle politiche comunitarie in materia di sviluppo e assistenza
esterna e sulla loro attuazione nel 2008**

{SEC(2009)831}

RELAZIONE DELLA COMMISSIONE AL CONSIGLIO E AL PARLAMENTO EUROPEO

Relazione annuale 2009 sulle politiche comunitarie in materia di sviluppo e assistenza esterna e sulla loro attuazione nel 2008

Il 2008 ha posto diverse sfide all'Unione europea ed ai suoi partner di sviluppo in tutto il mondo. La forte crescita dei prezzi dei prodotti alimentari e dell'energia e la crisi finanziaria globale hanno messo a dura prova la capacità dell'UE di adempiere agli impegni relativi agli aiuti in corso e di far fronte a nuove necessità. La Commissione europea ha risposto rapidamente per compensare l'impatto degli elevati prezzi dei prodotti alimentari sui paesi poveri. L'Unione europea ha dimostrato la sua affidabilità istituendo uno strumento ad hoc (Strumento alimentare, *Food Facility*) da 1 miliardo di euro per il periodo 2008-2010, finanziato dal bilancio dell'UE entro la fine di dicembre. Nel frattempo, la Commissione ha aumentato di 140 milioni di euro la dotazione di bilancio per gli aiuti alimentari umanitari della riserva per gli aiuti di emergenza e ha reindirizzato i fondi stanziati per la sicurezza alimentare alle popolazioni più vulnerabili. Inoltre, ha richiamato 200 milioni di euro dalla riserva non assegnata del decimo Fondo europeo di sviluppo (FES). La Commissione ha anche elevato, caso per caso, i livelli di assistenza macrofinanziaria per i paesi che ne hanno bisogno. Malgrado la crisi economica, l'UE e i suoi Stati membri hanno riaffermato i loro impegni ad accrescere l'assistenza allo sviluppo nei prossimi anni. Obiettivo chiave per il 2009 resterà la capacità di rispondere in modo flessibile all'evoluzione della situazione.

Una dimensione autenticamente globale

La natura globale delle politiche esterne dell'UE si è palesata nel 2008, quando l'UE ha approfondito i suoi rapporti con diversi partner in tutto il mondo e chiesto la loro cooperazione su questioni globali come il clima e l'energia, la liberalizzazione del commercio e il conseguimento, entro la data prevista del 2015, degli obiettivi di sviluppo del Millennio fissati nel 2000.

A maggio, in un vertice svoltosi a Lima, l'UE ha messo i rapporti con l'America Latina su un nuovo piano. I leader delle due parti hanno adottato un'agenda per portare avanti iniziative comuni incentrate su due punti: coesione sociale e sviluppo sostenibile. A luglio, l'UE ha tenuto il suo primo vertice in assoluto con il Sudafrica. La Georgia è diventato un centro di attenzione imprevisto ad agosto, a seguito del conflitto con la Russia. La Commissione ha quindi disposto rapidamente un pacchetto triennale di massimo 500 milioni di euro e ha mobilitato un primo versamento di 60 milioni di euro per gli sfollati interni in Georgia entro la fine dell'anno.

Nel 2008, l'UE ha dedicato molta attenzione ai suoi vicini dell'Europa orientale e del bacino del Mediterraneo. Ha avviato l'Unione per il Mediterraneo con i suoi partner meridionali a luglio, mentre a dicembre la Commissione ha proposto un nuovo partenariato orientale per i suoi vicini dell'Est. Inoltre, un vertice UE-Russia svoltosi a novembre ha permesso di sbloccare i negoziati su un nuovo accordo di partenariato

con la Russia, che erano stati congelati dall'UE a causa del conflitto con la Georgia. Nel corso dell'anno, l'UE ha erogato 498 milioni di euro in assistenza ai Palestinesi per coprire principalmente i costi di gestione dell'Autorità palestinese e sostenere il piano di riforma e sviluppo palestinese.

Nell'arco dell'anno, l'UE e i suoi partner africani hanno iniziato a lavorare agli otto partenariati tematici previsti dall'ambiziosa strategia comune adottata al loro vertice di Lisbona del dicembre del 2007. Le due parti hanno anche rafforzato il loro dialogo su questioni globali, ivi compresi l'impatto della crisi finanziaria, il cambiamento climatico e il buon governo nelle istituzioni internazionali. A seguito della maggiore partecipazione della Cina in Africa, la Commissione ha avanzato proposte per una cooperazione a tre, UE-Cina-Africa, allo scopo di trovare soluzioni comuni a sfide comuni.

La Commissione ha insistito sulla necessità di una maggiore cooperazione regionale e integrazione economica fra i partner dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico (ACP) al fine di promuovere crescita, commercio e sviluppo. Si è concentrata sui negoziati per gli accordi regionali di partenariato economico (APE) con gruppi di paesi sub-sahariani e con i paesi ACP nelle regioni dei Caraibi e del Pacifico. Gli Stati ACP hanno anche beneficiato della componente regionale del nuovo FES, come ad esempio un contributo di 300 milioni di euro per il Fondo per la pace in Africa, un sostegno alle istituzioni dei paesi ACP e al Fondo globale per la lotta con l'AIDS, la tubercolosi e la malaria.

Nel corso dell'anno, la Commissione ha continuato a lavorare per concludere accordi ufficiali con partner asiatici strategici quali Cina ed India, nonché Corea del Sud e membri dell'ASEAN (l'Associazione delle nazioni del Sud-Est asiatico). L'assistenza prestata all'ASEAN si concentra sul lavoro d'integrazione, come indicato nel progetto della comunità economica ASEAN, e si basa sull'esperienza europea con gli strumenti d'integrazione regionale quali statistiche, dogane e norme comuni. La Commissione ha inoltre proseguito i negoziati per accordi di associazione globali (dialogo politico, cooperazione allo sviluppo e scambi preferenziali) con la comunità andina e con l'America centrale.

Adottare politiche efficaci

Gli avvenimenti imprevisti del 2008 non hanno distolto l'UE e la Commissione europea dalle loro priorità di sviluppo. Nel corso del 2008, la Commissione ha rivisto i progressi a medio termine verso il raggiungimento degli Obiettivi di sviluppo del Millennio, ha valutato l'assistenza tecnica e finanziaria dell'UE nel contesto degli otto OSM e a giugno ha elaborato il programma d'azione dell'UE sugli OSM. Quest'ultimo fissa alcune tappe fondamentali per il 2010 per recuperare il terreno perduto sugli obiettivi sociali (in particolare la salute) e ambientali prioritari. Per i paesi a medio e basso reddito, la cooperazione si concentra principalmente sul sostegno alle politiche volte a ridurre la povertà.

Questi avvenimenti, infatti, hanno rafforzato la necessità di una maggiore coerenza delle politiche, in particolare su questioni importanti come il cambiamento climatico, che vede l'UE al centro del processo, e il commercio mondiale. La posizione preminente dell'UE per quanto riguarda il cambiamento climatico può avvantaggiare direttamente i paesi in via di sviluppo più poveri e più vulnerabili, come testimoniato

dal lancio operativo del Fondo di adattamento, Adaptation Fund, deciso alla Conferenza delle Nazioni Unite sul cambiamento climatico svoltasi a Poznan, Polonia, nel dicembre 2008. Il primo accordo di partenariato volontario nell'ambito dell'iniziativa FLEGT (Applicazione delle normative, la governance e il commercio nel settore forestale) è stato concluso con il Ghana nel settembre 2008.

Nel 2008, la Commissione ha intensificato gli sforzi per integrare nel processo di sviluppo questioni quali la parità di genere, l'ambiente e i diritti dell'infanzia e delle popolazioni indigene. A febbraio ha proposto un pacchetto di misure sull'infanzia nelle azioni esterne, nel quale si stabilisce una serie di priorità a livello regionale e mondiale in materia di lavoro minorile, traffico di bambini, bambini vittime di conflitti armati e violenza sui minori. Nel corso dell'anno, la Commissione ha adottato provvedimenti intesi a garantire che anche altre politiche UE che hanno un impatto sulla cooperazione allo sviluppo e sull'assistenza ottengano risultati positivi. Fra queste vi sono non soltanto la politica sul commercio ma anche quella in materia di agricoltura, energia, ricerca e sviluppo, immigrazione, sicurezza e fiscalità. Nel corso del 2008 alcuni paesi dei Caraibi e del Pacifico si sono impegnati ad attuare i principi di buon governo in materia fiscale, che rientrava tra i criteri presi in considerazione per stanziare la quota di incentivazione per la governance del 10° FES.

La Commissione ha messo la governance democratica in cima alla sua agenda come indicatore e punto di riferimento nella pianificazione e nella prestazione della sua assistenza tecnica e finanziaria. Essa considera la governance democratica come un settore politico da sostenere *di per sé*, nonché una questione trasversale che rientra in tutti i programmi di aiuto in tutti i settori. Essa è anche un tema centrale di qualsiasi dialogo politico. Nel corso del 2008, la Commissione ha definito una metodologia per analizzare e affrontare la questione del buon governo nelle sue operazioni settoriali. La sfida consiste nel fatto che la promozione della governance democratica è un processo estremamente delicato e specifico per ogni paese.

Nel 2008, la Commissione si è fortemente adoperata per rendere più efficace il suo aiuto, creando coerenza e sinergia fra i relativi strumenti geografici e tematici che promuovono la democrazia e i diritti umani. In questo contesto, i programmi geografici sono dedicati principalmente allo sviluppo istituzionale e a processi democratici quali le elezioni. Essi offrono assistenza elettorale, sostegno ai parlamenti, alle istituzioni per la difesa dei diritti umani e della società civile, e ai mezzi di comunicazione. Come principale strumento tematico dell'UE, lo Strumento europeo per la democrazia e i diritti umani (EIDHR) è l'espressione concreta dell'importanza che l'UE attribuisce a questa politica. L'EIDHR può intervenire in luoghi in cui l'UE normalmente non è presente e, cosa ancor più importante, anche senza l'assenso di paesi terzi. I suoi principali beneficiari sono gruppi e singoli che si battono per la democrazia, i diritti umani e le libertà fondamentali all'interno della società civile.

Fin dall'invio dei primi osservatori UE alle elezioni russe nel 1993, le missioni di osservazione elettorale (EOM) dell'UE sono diventate uno strumento altamente visibile della diplomazia europea. Nel 2008, la Commissione europea ha inviato missioni di osservazione elettorale UE a controllare le elezioni nazionali in 10 paesi dell'Asia, dell'Africa e dell'America latina: Pakistan, Bhutan, Nepal, Cambogia, Ruanda, Angola, Ecuador, Guinea-Bissau, Ghana e Bangladesh. La Commissione

europea proseguirà il suo programma di formazione per osservatori elettorali nel 2009.

Più aiuti, di migliore qualità

Il volume di aiuti gestiti dalla Commissione, comprese le sue delegazioni, è aumentato costantemente e sostanzialmente negli ultimi anni. L'ammontare dei fondi impegnati durante il 2008 ha raggiunto 9,33 miliardi di euro, ossia un aumento di oltre il 90% dal 2001. Malgrado un certo ritardo nella ratifica del decimo FES, la Commissione è stata in grado di impegnare 4,89 miliardi di euro da questa fonte entro la fine dell'anno. In questo sforzo, la Commissione mobilita i suoi vari strumenti finanziari: il FES per i paesi ACP, lo strumento per la cooperazione allo sviluppo per Asia e America latina e lo strumento della politica europea di vicinato per l'Europa dell'Est e i paesi meridionali del Mediterraneo.

L'Unione europea è stata la forza trainante degli sforzi fatti per rendere gli aiuti più efficaci, convogliandoli attraverso sistemi nazionali al fine di rafforzare l'assunzione di responsabilità locale e ridurre i costi delle transazioni per i paesi partner. Il terzo forum di alto livello sull'efficacia degli aiuti che si è tenuto a settembre ad Accra, in Ghana, ha dato particolare rilievo alla ripartizione dei compiti fra i donatori, all'uso di sistemi nazionali, alla prevedibilità dell'aiuto, alla responsabilità reciproca per il conseguimento dei risultati e ad una minore condizionalità.

L'esito del forum, il programma d'azione di Accra (AAA), è conforme alle aspirazioni dell'UE. Esso coinvolge un numero di partner, donatori e destinatari degli aiuti mai raggiunto prima. Gli stessi paesi partner, i donatori dei paesi emergenti, i paesi a reddito medio e gli interlocutori non statali, svolgono tutti un ruolo sempre più importante. Al di là dell'AAA, la Commissione proseguirà i colloqui con gli Stati membri su come far progredire l'agenda sull'efficacia degli aiuti a livello europeo e internazionale. È una questione di ottimizzazione delle risorse, sia per i paesi beneficiari sia per i contribuenti europei.

Nell'ambito della sua risposta agli impegni sull'uso di sistemi nazionali e sulla prevedibilità degli aiuti, la Commissione ha ultimato le sue proposte per il contratto OSM, che offrirà una modalità di aiuto al bilancio generale a più lungo termine e più prevedibile, rivolta a paesi che hanno ottenuto buoni risultati e hanno un'esperienza dimostrata nell'attuazione positiva del sostegno di bilancio. Inizialmente, i contratti OSM sono stati approvati per sette paesi ACP (Burkina Faso, Ghana, Mali, Mozambico, Ruanda, Uganda e Zambia), che rappresentano oltre il 40% del sostegno di bilancio generale programmato nel decimo FES.

Nel corso del 2008, la Commissione ha lavorato intensamente alla riforma delle sue unità di cooperazione tecnica ed attuazione dei progetti. A luglio ha adottato la cosiddetta "strategia di base". Essa definisce una serie di principi fra cui una particolare attenzione allo sviluppo delle capacità locale, un approccio guidato dalla domanda, la titolarità dei paesi partner nel corso di tutto il ciclo di gestione delle operazioni e un forte orientamento ai risultati.

La Commissione ha aumentato ulteriormente la quota di aiuto allo sviluppo erogato sotto forma di **sostegno di bilancio**, veicolo preferito dell'istituzione europea ogniqualvolta le condizioni lo consentono. Il sostegno di bilancio, mediante il quale

si trasferiscono fondi nei conti del tesoro nazionale del paese beneficiario, sta gradualmente sostituendo il finanziamento diretto legato a progetti. Nel corso dell'anno, gli impegni per il sostegno di bilancio hanno rappresentato il 39% (3,86 miliardi di euro) di tutti gli impegni del bilancio della CE e del FES.

I fondi sono erogati o sotto forma di sostegno al bilancio generale (GBS) o sotto forma di sostegno al bilancio settoriale (SBS), quando l'obiettivo è sostenere un settore particolare. Nel 2008, gli impegni GBS hanno rappresentato il 60% di tutte le nuove operazioni di sostegno di bilancio, raggiungendo la cifra di 2,3 miliardi di euro. I principali beneficiari sono stati i paesi ACP (21 paesi), i paesi asiatici (Laos e Vietnam) e i paesi latinoamericani (Honduras). Per quanto riguarda l'SBS, il 2008 ha registrato non soltanto un uso crescente di questo strumento di aiuto, ma anche una maggiore diversità dei settori coperti, soprattutto nei paesi non ACP¹. Gli impegni SBS totali hanno raggiunto la cifra di 1,5 miliardi di euro, circa il 40% delle nuove operazioni di sostegno di bilancio per il 2008. Le operazioni SBS hanno rappresentato il 18% dei nuovi impegni di sostegno di bilancio per la regione ACP, quasi il 60% in Asia, e fino al 100% fra i paesi vicini orientali e meridionali dell'UE e il Sudafrica. Negli ultimi casi, le operazioni di sostegno di bilancio si concentrano in settori quali giustizia, sostegno legislativo, energia, commercio e competitività. In Asia, la maggior parte degli impegni hanno riguardato i settori sociali. In America latina, i principali settori sono stati la gestione delle acque, l'istruzione e l'occupazione. Sebbene nei paesi ACP l'SBS si sia concentrato su settori tradizionali (strade, salute e istruzione), stanno emergendo anche alcuni nuovi settori quali giustizia, formazione professionale e decentramento.

Attualmente la Commissione sta sviluppando, in consultazione con altri donatori e Stati membri, una metodologia globale per valutare le operazioni di sostegno al bilancio generale e al bilancio settoriale a livello nazionale. Tale metodologia sarà messa alla prova nel 2009-2010 e perfezionata in un secondo momento. Nel 2008 è stato anche elaborato un quadro globale dei programmi di sostegno al bilancio generale della CE che comprende 46 programmi. Esso rivela che, in media, è stato versato il 70% della tranche variabile di pagamenti basata su specifici indicatori di rendimento. Ciò indica che è stata raggiunta una percentuale abbastanza elevata dei risultati prefissati.

Uno dei criteri che i paesi beneficiari devono dimostrare per essere considerati idonei per il sostegno di bilancio è la loro capacità di gestire le finanze pubbliche. Un'efficace **gestione delle finanze pubbliche** (GFP) è essenziale per garantire che i governi siano responsabili del denaro dei contribuenti europei affidato loro a beneficio della loro popolazione.

Come con la maggior parte degli altri donatori (compreso l'FMI e la Banca mondiale), la CE utilizza una diagnosi dinamica iniziale della GFP come base di partenza per misurare i progressi fatti nel tempo. Dal giugno 2005 alla fine del 2008 sono state svolte le cosiddette valutazioni PEFA² in 55 paesi ACP. Tutti i paesi ACP

¹ Ai fini di questo documento il Sudafrica viene trattato separatamente dalla regione dei paesi ACP

² Il PEFA (Spese pubbliche e responsabilità finanziaria) è una metodologia applicata dall'UE e da altri donatori principali per valutare la gestione delle finanze pubbliche dei paesi beneficiari.

e quasi tutti gli altri paesi del mondo che beneficiano del sostegno di bilancio della CE avevano completato una valutazione PEFA entro la fine del 2008.

La Commissione si è impegnata a rendere il sostegno di bilancio più efficace e trasparente, rafforzando le valutazioni della GFP, migliorando la struttura e la formulazione di convenzioni di finanziamento, perfezionando ulteriormente i criteri di ammissibilità stabiliti per il sostegno di bilancio e le valutazioni del rischio e migliorando i sistemi di comunicazione.

In futuro, le operazioni di sostegno di bilancio saranno sempre più utilizzate per soddisfare le necessità di finanziamento dei paesi in via di sviluppo. La Commissione continuerà a occuparsi delle particolari esigenze degli Stati fragili.

Approccio orientato ai risultati

Il sistema di monitoraggio orientato ai risultati (ROM) è diventato parte integrante dell'attuazione della maggior parte dei programmi della Commissione. Grazie a questo metodo è possibile valutare in modo trasparente, veloce e globale i progressi fatti nella realizzazione di un progetto in un determinato momento. Esso viene utilizzato da esperti indipendenti in tutte le regioni di cooperazione esterna. Utilizzando una metodologia ben strutturata e solida, si presentano le opportune conclusioni in base a criteri concordati a livello internazionale³. Dopo otto anni, il sistema ROM ha dimostrato la sua utilità non soltanto a livello di progetto per le informazioni fornite sul rendimento dei progetti, ma anche a livello macro per il sostegno fornito alle decisioni gestionali, e a livello di programmazione per i dati qualitativi forniti per processi di analisi.

Nel periodo 2006-2008, più di 530 progetti completati sono stati monitorati con la metodologia ROM *ex post*. Uno studio del 2007 ha valutato i suoi potenziali benefici e ha confermato l'efficacia e la flessibilità di questo strumento. Per i progetti in corso, la metodologia ROM è stata integrata e migliorata, in modo da coprire meglio aspetti importanti quali ad esempio l'integrazione delle questioni di parità di genere e di tutela dell'ambiente. Nel 2008 è stata anche affrontata la necessità di passare da analisi meramente quantitative ad analisi più qualitative dei dati ROM.

Inoltre, nel 2008 sono stati completati otto rapporti di valutazione: quattro geografici, uno tematico e tre sulle modalità di erogazione degli aiuti. Sono state altresì avviate dodici nuove valutazioni. Dieci di esse riguardano singoli paesi, mentre le altre due riguardano la prevenzione di conflitti e la costruzione della pace, l'occupazione e l'inclusione sociale. La Commissione tiene conto dei risultati di queste valutazioni per migliorare la qualità e l'impatto della sua assistenza esterna. In generale, le valutazioni hanno evidenziato un buon rendimento in termini di pertinenza ed efficacia della programmazione e dell'attuazione della CE. I settori in cui occorre lavorare maggiormente sono: la creazione di sinergie fra le diverse attività, la combinazione di varie modalità per l'erogazione degli aiuti e la coerenza fra aiuti nazionali e regionali. La CE si è anche spesa per aumentare la visibilità delle sue attività, specialmente quando i fondi vengono erogati attraverso organizzazioni internazionali o mediante il sostegno di bilancio.

³ Pertinenza ed ideazione, efficienza, efficacia, impatto e sostenibilità.

Collaborazione fra i donatori

Un maggiore coordinamento dei donatori, specialmente grazie alla messa in comune di competenze e la concentrazione di attività (ripartizione dei compiti), è importante per aumentare l'efficacia degli aiuti. Attualmente viene messa in atto in molti paesi. Tanzania, Mozambico, Uganda, Ghana, Burkina Faso e Mali sono esempi di paesi sub-sahariani nei quali il coordinamento è in una fase avanzata e si applica una chiara divisione del lavoro. A dicembre del 2008, la Commissione e la presidenza francese dell'UE hanno organizzato una conferenza sul coordinamento dei donatori dell'UE in America latina. In Afghanistan, è stato elaborato un contributo comune dell'UE sull'efficacia degli aiuti nell'ambito della risposta alla strategia di sviluppo nazionale afgana. Nel Territorio palestinese occupato, la CE ha creato uno strumento efficiente, PEGASE, per l'erogazione di aiuti, compresi i contributi degli Stati membri. Da quando è stato avviato nel febbraio del 2008, PEGASE ha erogato (nei 12 mesi precedenti al 31 gennaio 2009) 409,2 milioni di euro sotto forma di sostegno finanziario diretto. Inoltre ha gestito oltre 131 milioni di euro provenienti da 14 Stati membri dell'UE, di cui il 78% è stato erogato nello stesso periodo.

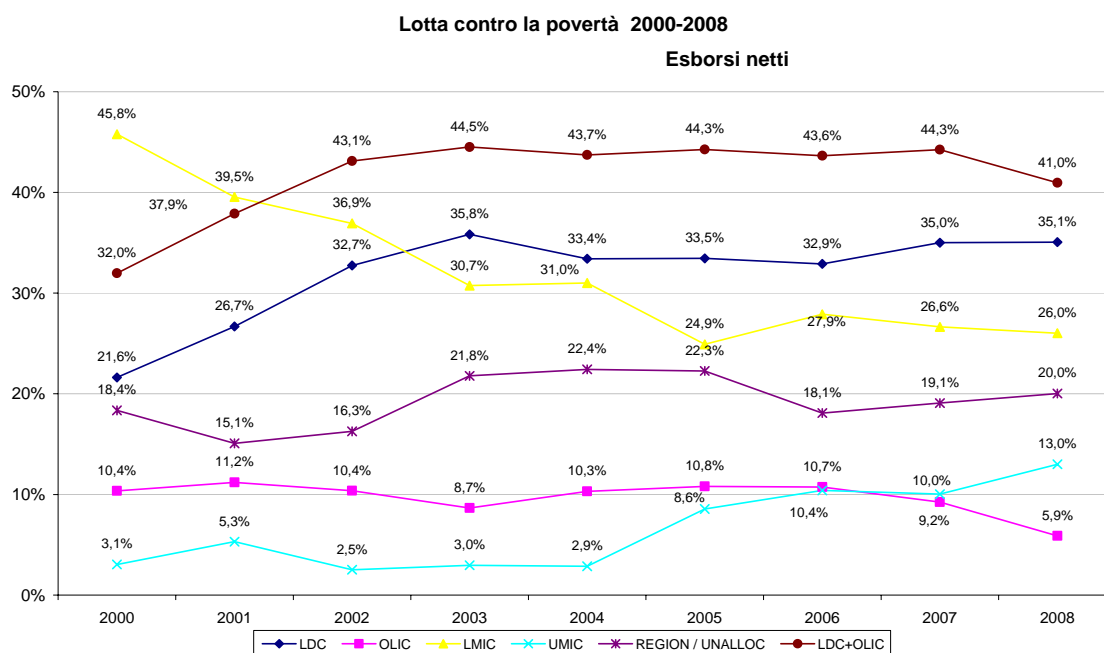
La Commissione ha continuato a convogliare parte del suo aiuto allo sviluppo attraverso le Nazioni Unite, la Banca mondiale ed altre organizzazioni internazionali nei casi in cui era il mezzo di erogazione di aiuti più efficace. In Iraq, la maggior parte dei 785 milioni di euro di sostegno stanziati della CE dal 2003 è stata erogata attraverso l'IRFFI (Fondo internazionale per la ricostruzione dell'Iraq), un meccanismo multilaterale istituito nel 2004. Due importanti valutazioni completate nel 2008 sono giunte alla conclusione che la Commissione, la Banca mondiale e le agenzie delle Nazioni Unite hanno beneficiato di questa maggiore cooperazione agevolata da accordi quadro finanziari e amministrativi. Questi ultimi hanno consentito alla Commissione di fornire assistenza in paesi in cui le condizioni sul terreno erano troppo difficili e rischiose perché potesse stabilire da sola i propri canali di erogazione. Occorre in ogni caso studiare un nuovo approccio strategico e rafforzare la visibilità.

Inoltre, la Commissione ha rafforzato la sua cooperazione con le Nazioni Unite e la Banca mondiale per rispondere a situazioni post-crisi e per pianificare operazioni di ripresa per mezzo di una dichiarazione comune sottoscritta il 25 settembre 2008. L'iniziativa stabilisce una piattaforma comune per offrire una risposta internazionale efficace e sostenibile all'indomani di crisi legate a calamità e conflitti. Tutti i donatori e i partner sono invitati ad aderirvi.

Nel 2008 è stato istituito il Fondo di investimento per la politica di vicinato (NIF) per riunire gli aiuti non rimborsabili offerti dalla Commissione e dagli Stati membri, al fine di mobilitare gli investimenti offerti da istituti finanziari pubblici europei nei paesi partner. Le operazioni di erogazione dei prestiti si concentrano principalmente su tre settori prioritari: energia, trasporti e ambiente. Il fondo ha approvato il finanziamento di 15 progetti mediante un contributo NIF totale di 70,95 milioni di euro. In questo modo sono stati mobilitati crediti di istituti finanziari europei per 1,65 miliardi di euro. Oltre al contributo della CE al bilancio, finora gli Stati membri hanno promesso 37 milioni di euro di contributi diretti al fondo fiduciario per gli investimenti della politica di vicinato per il periodo 2008-2010.

Infine, la Commissione ha pubblicato un documento strategico dal titolo *Autorità locali: protagonisti dello sviluppo* per definire i primi elementi di una strategia che metterà a frutto l'esperienza delle autorità locali come partner di sviluppo.

Nel 2009, la crisi economica renderà sicuramente più precaria la situazione di molti paesi e sarà più difficile raggiungere gli obiettivi di sviluppo del Millennio. Ecco perché la politica di assistenza esterna dell'UE si concentra sul conseguimento di risultati concreti, migliorando la flessibilità dei propri strumenti di aiuto e promuovendo iniziative sull'integrazione regionale.



Relazioni 2000-2003 della CE al CAS (in base allo stesso metodo: stanziamenti specifici per LDC/LIC – inclusi esborsi BEI/esborsi totali).

Dati relazione annuale 2004

Dati relazione annuale 2005, 2006, 2007 (in base all'elenco dei beneficiari del CAS aggiornato nel 2006)

Cifre provvisorie esercizio relazione annuale 2008 (in base all'elenco dei beneficiari del CAS aggiornato nel 2008).

LDC : Paesi meno sviluppati (Least Developed Countries)

OLIC : Altri paesi a basso reddito (Other Low Income Countries)

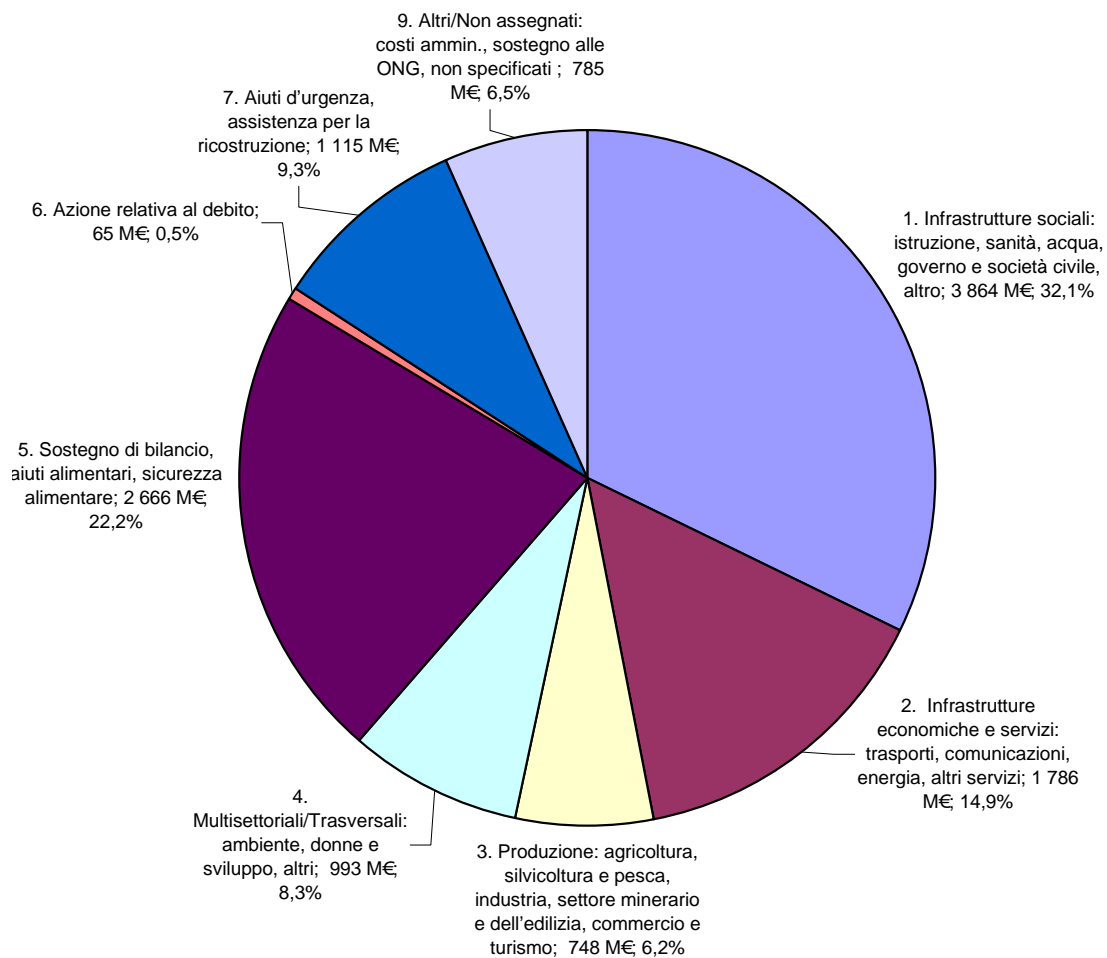
LMIC : Paesi a reddito medio-basso (Lower Middle Income Countries)

UMIC : Paesi a reddito medio-alto (Upper Middle Income Countries)

REGION / UNALLOC : Programmi regionali e non assegnati (Regional Programmes and Unallocated)

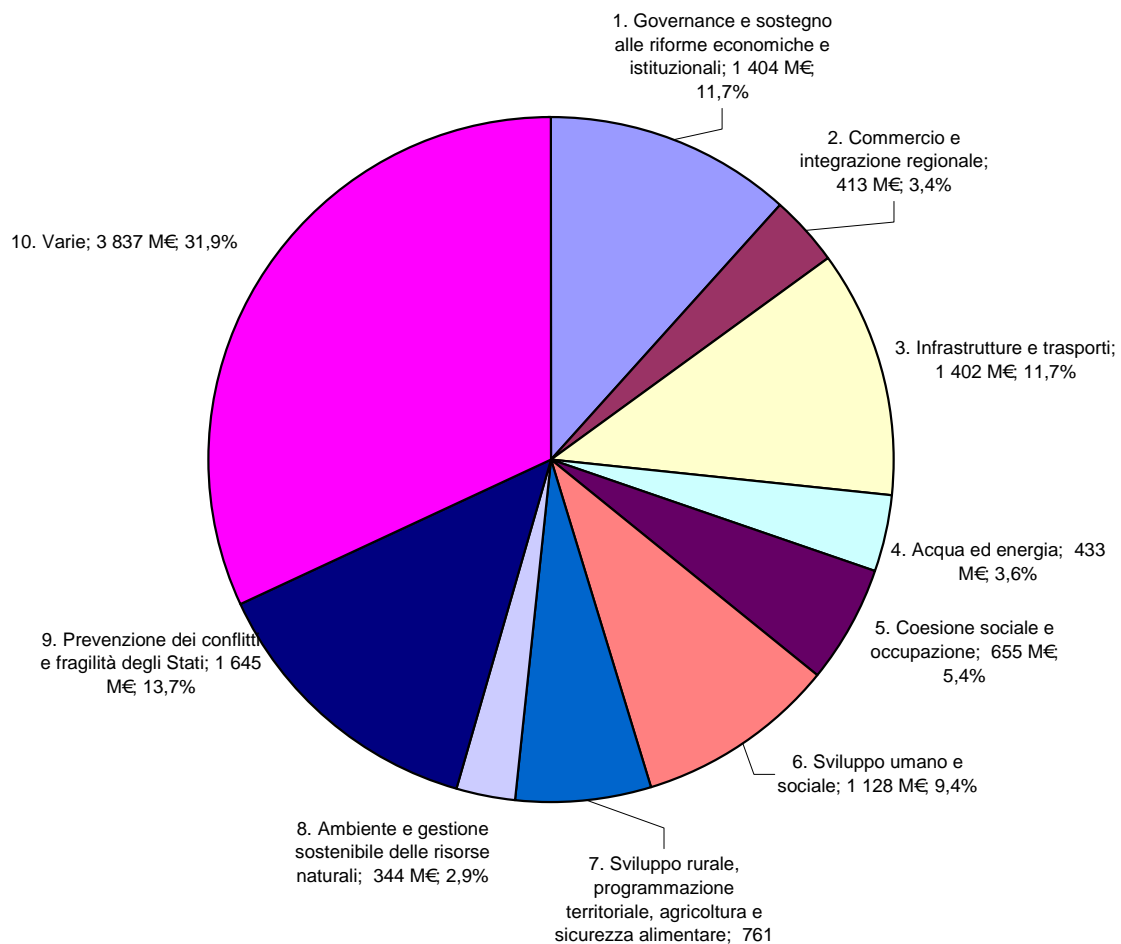
Le cifre sulla riduzione della povertà confermano la tendenza degli anni precedenti, in cui il 35% dell'aiuto pubblico allo sviluppo (APS) è stato destinato ai paesi meno sviluppati. La riduzione dell'APS agli altri paesi a basso reddito (OLIC) è frutto principalmente di una revisione della lista di destinatari di APS elaborata dal comitato di aiuto allo sviluppo (CAS) dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economici (OCSE). Nella nuova lista del CAS, entrata in vigore nel 2008, diversi OLIC sono stati riclassificati come paesi a reddito medio-basso: Camerun, Capo Verde, India, Repubblica di Moldavia, Mongolia, Nicaragua e Repubblica del Congo.

Ripartizione settoriale



Impegni 2008 (in milioni di €)
Risorse APS/AP gestite dalla Commissione europea

Consenso europeo: aree relative alla cooperazione allo sviluppo UE



Impegni 2008 (in milioni di €)
Risorse APS/AP gestite dalla Commissione europea